

Federalberghi: «L'estate ha aumentato solo le spese»

Nella stagione della ripresa i costi sono stati un'autentica mazzata: «Il gas è salito del 136 per cento mentre invece l'acqua del 40%»

BELLARIA IGEA MARINA

CARLA DINI

Federalberghi lancia l'allarme: «L'estate ha aumentato solo le spese». Non usa giri di parole chi ha il polso della stagione. E lungi dall'abbandonarsi a trionfalismi, invita a contestualizzare i numeri alla luce della pandemia.

«Non abbiamo lavorato come in passato, specie a giugno. E nel frattempo le utenze sono più che raddoppiate, per cui bisogna vedere cosa rimarrà al netto di spese non previste», dichiara Simona Pagliarani, presidente Federalberghi nella città di Panzini. Che non cela le sue preoccupazioni anche per i costi aggiuntivi imposti dai vincoli anti contagio «dalle sanificazioni al distanziamento». E aggiunge: «È evidente che luglio sia stato un mese abbastanza positivo, anche se mancano ancora i dati ufficiali». Perché, conclude, «è partito con i weekend mordi e fuggi e poi ha mostrato un andamento in crescendo, ma i numeri vanno letti nel loro contesto».

Stessa frequenza di pensiero per il presidente regionale di Federalberghi, Alessandro Giorgetti, che dati alla mano fa presente che i costi «per il gas sono aumentati del 136%, mentre quelli dell'acqua del 40%». E ribadisce che il problema non è tanto legato ai costi,



Alessandro Giorgetti, presidente regionale di Federalberghi

«perché se guardiamo a quelli siamo già spacciati, ma al fatto che i servizi che proponiamo

costano molto di più del prezzo a cui sono offerti».

E comunque l'ombra del Covid non fa quadrare le cose. «Qualcuno forse ha la memoria corta o vuole annebbiarci la vista per far dimenticare come sono andate le cose, ma i mesi di aprile, maggio, giugno e i primi 10 giorni di luglio non hanno funzionato. E i numeri persi non si possono recuperare». Per quanto riguarda poi agosto «gli alberghi normali, non dico quelli eccelsi, hanno

sempre lavorato a regime pieno. - nota -. E chi aveva la fortuna di avere dei dehors o offriva solo pernottamento e colazione stavolta ha messo a segno anche cifre sostanziali, ma comunque inferiori rispetto ai risultati registrati precedentemente».

Gli alberghi che invece hanno lavorato molto di più del passato per Giorgetti non fanno testo. «O prima non lavoravano bene o hanno vissuto circostanze negative. - commenta -. Chi invece lavorava per raggiungere i risultati del 2019, a meno che la matematica non sia un'opinione non c'è riuscito, perché abbiamo perso un 20%. Basti pensare ai ponti sfumati ed alle festività saltate, come la Pasqua o la Pentecoste, nonché all'andamento di maggio e giugno». E ribatte: «La perdita c'è stata ed anche notevole. Che le strutture ricettive lavorassero o no con gli stranieri o con i gruppi poco importa. Dall'esterno è difficile valutare i nostri numeri se non vengono contestualizzati. Quindi se a luglio ed agosto abbiamo lavorato, bisogna ricordare come, tra mascherine e vincoli. - termina -. E con la costante paura che succedesse qualcosa bloccando l'intera macchina organizzativa. Siamo andati fortissimo dunque, ma con il freno tirato»

AL BILANCIO MANCANO PASQUA E PENTECOSTE

Il presidente regionale non condivide i toni trionfalistici: «Rispetto al 2019 manca all'appello ancora il 20 per cento dei turisti»